

Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine.

L'uomo si avvicinò a lei. "Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?".

"Il signor farmacista non vuole vendermi un miracolo e neanche dirmi quanto costa... È per il mio fratellino Andrea che è molto malato. Mamma dice che ci vorrebbe un'operazione, ma papà dice che costa troppo e non possiamo pagare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho".

"Quanto hai?".

"Un dollaro e undici centesimi... Ma, sapete...", aggiunse con un filo di voce, "posso trovare ancora qualcosa...".

L'uomo sorrise. "Guarda, non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!". Con una mano raccolse la piccola somma e con l'altra prese dolcemente la manina della bambina.

"Portami a casa tua, piccola. Voglio vedere il tuo fratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo trovare il piccolo miracolo di cui avete bisogno".

Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano.

Quell'uomo era il professor Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurochirurghi del mondo. Operò il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito.

"Questa operazione" mormorò la mamma "è un vero miracolo. Mi chiedo quanto sia costata...".

**ATTIVITA'  
PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 11 Gennaio - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio  
"Ma noi predichiamo Cristo"

**Giovedì 12 Gennaio - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
da concordare

**Venerdì 13 Gennaio - Ore 19**

Studio biblico ecumenico  
sul Vangelo di Giovanni cap. 19  
Riflessione del past. Stefano Calà

**DOMENICA 15 Gennaio**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani

**Ore 11**

Scuola Domenicale  
e  
CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE

La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva quanto era costato il miracolo: un dollaro e undici centesimi... più, naturalmente l'amore e la fede di una bambina.

Bruno Ferrero



Ogni cosa  
è possibile  
a chi crede  
(Marco 9:23)

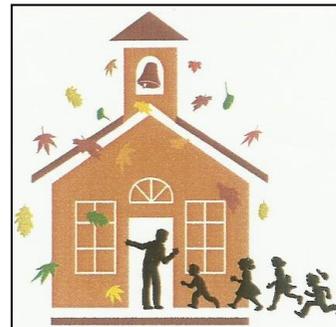
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 2 - Anno XXXVII - **8/Gennaio/2017** - diffusione interna - fotocopie

## Ti auguro...

**Ti auguro, per l'anno che inizia,  
non tanto di avere successo nelle tue imprese,  
ma di ricevere nel tuo cuore e nella tua vita,  
giorno dopo giorno, passo dopo passo,  
l'amore di Dio che dà senso alla nostra esistenza.**

**Ti auguro non tanto di non avere  
delle prove da superare,  
ma di accogliere come un dono da parte di Dio  
la forza che permette di rimanere in piedi.**

**Ti auguro non tanto dei giorni tranquilli,  
ma la capacità di lasciarti disturbare,  
di accogliere colui che è diverso da te,  
come un inviato di Dio.**

**Ti auguro non tanto di avere una risposta  
per ogni domanda,  
ma di sapere ricevere le domande degli altri,  
di portare in te le loro pene,  
le loro preoccupazioni,  
per essere verso loro una sorella, un fratello  
solidale, portatore di condivisione e di pace.**

Fritz Westphal



**Simeone pregò: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»**

(Luca 2,30-32)

Simeone nel neonato Gesù vede il compimento della sua vita, o meglio il senso del suo essere un uomo molto anziano che non trova pace e riposo come ogni essere umano. Il compimento della sua vita non è la nascita di una nuova generazione che lo rassicura che il mondo non è finito con lui, ma ci saranno ancora altri dopo di lui. Il sorgere di nuova generazione infatti è sempre fonte di domande e ogni generazione fa la sua strada senza seguire nelle scelte, le generazioni precedenti. È un fatto. La vita di Simeone è compiuta perché riconosce in quel neonato il compimento delle promesse di Dio secondo cui, tenebre, notte, buio, confusione che evocano il rischio del disorientamento, della lontananza di Dio, non devono durare per sempre. Il popolo di Dio e il mondo attendono, secondo la fede di Simeone, che Dio intervenga ponendosi come punto fermo e luminoso capace di salvare, di riportare luce. Così la testimonianza dei profeti. Ora Simeone vede che quel momento è giunto per questo considera la sua vita compiuta. Ha smesso di attendere. Quando noi riconosciamo in Gesù Cristo l'intervento fondamentale di Dio in nostro favore, riconosciamo che Dio in un tempo precedente al nostro, ha acceso questa luce e che questo compimento non può essere revocato. La luce è già stata accesa e non può essere spenta. Voglio prendere sul serio il nostro buio e quell'impressione che spesso ci accompagna di non compimento della promessa di Dio. Il buio nelle nostre vite ha molti nomi ed è contagioso, ci porta ogni tanto a sporgerci verso l'idea che Dio non si curi di noi. Eppure la luce che splende nelle tenebre è già giunta. Il compimento delle promesse è il punto fermo da cui guardare a tutto ciò che contraddice nelle nostre vite il fatto che camminiamo alla luce di Dio. A volte a questo pensiero dobbiamo tenerci aggrappati con tutti noi stessi affinché il buio umano non faccia fuori nella nostra coscienza il dono che Dio ci ha fatto in Gesù Cristo.

**Erika Tomassone (Riforma, Un giorno una parola)**



Questa è la storia vera di una bambina di otto anni che sapeva che l'amore può fare meraviglie.

Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I suoi genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i loro risparmi.

Una sera, il papà disse alla mamma in lacrime: "Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo".

La piccola, con il fiato sospeso, in un angolo della stanza aveva sentito. Corse nella sua stanza, ruppe il salvadanaio e, senza far rumore, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul banco tutte le monete.

"Per cos'è? Che cosa vuoi piccola?"

"È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo".

"Che cosa dici?" borbottò il farmacista.

"Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, non c'è più niente da fare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede, io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo".

Il farmacista accennò un sorriso triste. "Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli".

"Ma se non bastano questi soldi posso darvi da fare per trovarne ancora. Quanto costa un miracolo?"

C'era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall'aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione.